LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno I Num. 168 — v. Roma - Gall. de La Stampa Telefono: dal 40-041 al 40-049

SABATO DOMENICA 1-2 Novembre 1947 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42.039, 53.961. — Prezzi per millimetro d. altezza larghezza una colonna: Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quali ed inserzioni. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6000, semestre L. 3040, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

NUOVE AGITAZIONI SI PREANNUNCIANO

S'inasprisce la polemica tra il Governo e l'opposizione

Mentre Nenni parla di prossime battaglie, Saragat propone la costituzione di un Gabinetto di centro sinistra, con esclusione dei comunisti

Roma, sabato sera.

« Riprenderemo a suo tempo il colloquio interrotto con il Governo » — annunciava stamane l'on. Nenni commentando il recente dibattito sull'interpellanza socialista riguardante lo sblocco dei licenziamenti e i Consigli di gestione.

Nenni nega che l'interpellanza si proponesse come scopo immediato quello di rovesciare De Gasperi e dei quali si intendeva solo fissare alcune responsabilità e relative appunte ai due problemi indicati nell'interpellanza.

Il « leader » socialista in sostanza annuncia che la battaglia sarà ripresa al più presto, sia in sede parlamentare che in sede confederale.

Del riconoscimento giuridico dei Consigli di gestione, si occuperà il Congresso apposito, le cui modalità di convocazione saranno stabilite dal Comitato di iniziativa, che si riunirà martedì prossimo.

Da parte comunista vengono recisamente smentite le cifre fornite dal ministro Fanfani sullo sblocco dei licenziamenti. Il ministro precisò che i licenziamenti ammontavano in tutta Italia a non più di cinquantamila operai. I comunisti sostengono che a metà di tale cifra ascendono i lavoratori rimasti nella sola città di Milano e ne traggono argomento per preannunciare nuove agitazioni.

Contro questa politica si schiera decisamente il segretario democristiano della C. G. I. L. on. Pastore, il quale, riferendosi ai recenti scioperi ha sottoposto a vivace critica il metodo di astensione da lavoro deliberato dagli organi periferici.

L'on. Pastore ha inoltre giudicato inopportuno l'intervento del segretario responsabile della Confederazione nella discussione avvenuta in questi giorni alla Costituente. Dopo avere notato che nella relazione al comitato esecutivo l'on. Di Vittorio non ha potuto che rilevare la ferma azione del Governo, decisamente avversa alle manovre delle grandi imprese capitalistiche, intese non soltanto a sabotare il tentativo di frenare e stroncare la speculazione ma tradendo addirittura il proposito di avere compiuto i lavoratori, l'on. Pastore si è domandato come il collega abbia potuto farsi ufficialmente portavoce sullo stesso argomento della cosiddetta opposizione parlamentare.

L'aspra polemica fra Governo e opposizione è sempre accesa anche nel settore del ribasso dei prezzi. Il comunista on. Luigi Longo, contestando ogni merito del Governo nelle riduzioni dei costi verificatesi in queste ultime settimane, accusa anzi De Gasperi di favorire gli speculatori limitando con la sua politica la produzione e l'offerta per tenere artificialmente alti i prezzi.

Il vice-segretario del partito comunista italiano assicura che le direzioni di aziende meccaniche e tessili hanno dato ordine di ridurre la produzione.

Anzi, afferma l'on. Longo, non solo la politica del Governo De Gasperi non riesce a fare beneficiare il popolo dei vantaggi di buone annate e di felici congiunture, ma, sorpreso da questi avvenimenti, non è nemmeno in grado di affrontarne i contraccolpi in tutti i campi dell'economia nazionale, per cui si ha questo assurdo: che il solo accenno a una riduzione di prezzi si ripercuote subito nel campo della produzione con una restrizione di attività e una grossa minaccia di licenziamenti in massa delle maestranze.

Per contro l'on. Corbino si è dichiarato convinto che la economia del Paese vada progressivamente migliorando.

« Naturalmente, egli ha proseguito, come avviene in fasi di questo genere, vi sono dei gruppi di interessi che sono un po' danneggiati e che, appunto perchè danneggiati, strillano di più » dichiarazione che nel complesso si alla peggio di prima.

Sulla natura e sulle origini della tendenza ribassista, l'on. Corbino ha espresso questo parere: « Vi è innegabilmente una tendenza generale alla deflazione. Il fenomeno quindi non si discosta dalle manifestazioni che il fenomeno ha sul mercato mondiale. La politica del risanamento del bilancio, di intensificazione dello sforzo produttivo, e di diffusione del concetto di necessità di risparmio — secondo l'on. Corbino — è la più logica e la più opportuna.

Sulla determinazione del nuovo saggio di stabilizzazione per il rissetto di tutta la vita economica nazionale l'on. Corbino ha dichiarato: « Bisogna che prima si verifichi un assestamento sul sistema monetario dei principali Paesi. Sugli elementi dell'equilibrio monetario mondiale, potremo allora innestare la nostra sistemazione monetaria.

« Quanto alla scelta del saggio è sim troppo evidente che esso non potrà che essere in funzione degli elementi di questo equilibrio, considerando come livello da non superare quello raggiunto dai prezzi all'interno (indice dei prezzi all'ingrosso) qualche mese fa ».

Anche la polemica politica è sempre viva: l'annuncio che il qualunquista « Buonanno » si sospende con oggi le pubblicazioni anche a Roma, viene interpretata dal comunisti come segno che la Confindustria ha ricattato Giannini per costringerlo ad appoggiare il Governo.

I comunisti tuttavia prevedono che al Consiglio nazionale qualunquista, che si riunirà il 7 novembre, la tesi di Giannini prevarrà; e in questo caso essi giudicano inevitabile la caduta del Ministero.

Centro tale eventualità parlano i saragatiani, i quali non sarebbero affatto favorevoli ad un ritorno del centro sinistra al Governo; e oggi essi attaccano ancora vivamente Nenni, perchè questi, prendendo posizione sulla situazione francese, si è schierato apertamente in difesa dei comunisti e contro il socialista Ramadier.

Da ciò i saragatiani traggono ancora una volta occasione di riproporre il dilemma: scegliere tra una politica schiettamente socialista e democratica e una politica che sacrifica gli interessi dei ceti e della classe lavoratrice ai giuochi più o meno diplomatici di potenze straniere.

Queste parole sono da mettere certo in relazione con la imminente crisi interna del raggruppamento di sinistra, con la esclusione dei comunisti, per la partecipazione al Governo. Anche alcuni repubblicani sono di tale avviso e di essi si è fatto portavoce l'on. La Malfa con due articoli

Il leader comunista risponderà domani su *l'Unità*.

Thorez a Mosca

Rapporto al Cremlino per la lotta contro il partito di De Gaulle

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il premier socialista Paul Ramadier ha allargato ieri sera la composizione del suo Gabinetto, assegnando a Jean Letourneau repubblicano popolare il portafoglio per la ricostruzione, a André Marcel, radico-socialista, quello delle forze armate, e a Jean Forcinal dell'unione repubblicana di sinistra il dicastero dei reduci.

Con l'inclusione dei nuovi elementi, il Gabinetto di Ramadier è passato da tredici a sedici ministri, sette dei quali socialisti, quattro del M.R.P., tre radicali, un indipendente di destra e un indipendente di sinistra.

Pure nella serata di ieri il segretario generale del partito comunista francese, Maurice Thorez, accompagnato dai deputati comunisti Laurent Casanova, André Souquieres e Jeannette Vermeersch, è partito per Mosca. Ufficialmente gli si reca nella capitale sovietica per assistere alle feste celebrative del 30° anniversario della rivoluzione russa.

Nei circoli diplomatici francesi si ritiene però che il principale scopo del viaggio di Thorez sia di esaminare insieme ai dirigenti del Cremlino i profondi mutamenti verificatisi sulla scena politica, in seguito alla vittoria riportata dal *Rassemblement* del generale De Gaulle nelle elezioni municipali tenutesi recentemente in Francia.

Il fatto che Thorez è accompagnato da Casanova viene considerato come molto significativo in quanto è noto che quest'ultimo viene chiamato l'«occhio di Mosca» in seno ai « Politburou ».

m.

Maurice Thorez

Convegno europeo dei partiti socialisti

Non avremo il « Scoinform »

Bruxelle, sabato sera.

I delegati di 30 partiti socialisti europei, riuniti a Bruxelle hanno deciso all'unanimità di raccomandare la convocazione di una conferenza plenaria internazionale dei partiti socialisti ad Anversa, entro il mese prossimo.

Negli ambienti socialisti si dichiara priva di ogni fondamento la voce secondo la cui i giornali usando cui i partiti socialisti considerti di sinistra, quali quelli dell'Europa orientale e quello italiano, progetterebbero la costituzione di un « Scoinform » che dovrebbe agire parallelamente al « Cominform » di Belgrado.

Movimento dei prezzi

Dal 15 ottobre nelle città con oltre 300 mila abitanti, quelli legali risultano invariati, quelli del mercato nero sono diminuiti del 2 al 3 per cento

ROMA, sabato sera.

Sulle recenti diminuzioni di prezzi all'ingrosso delle derrate alimentari, nelle città con oltre 300 mila abitanti, ci pervengono le prime cifre rese note dall'istituto centrale di statistica.

Rispetto ai prezzi legali del settembre 1947 il lardo segna, al 25 ottobre, diminuzioni comprese tra il 5 e il 24 per cento; lo strutto tra l'11 e il 23 per cento; l'olio d'oliva tra l'8 e il 17 per cento; il burro tra l'8 e il 15 per cento; l'olio di semi tra il 13 e il 35

Contrazioni particolarmente sensibili si sono verificate nei prezzi delle carne suina e delle carni bovine. Notevoli ribassi si sono verificati anche nei prezzi all'ingrosso delle marmellate e dei salumi (6-19 per cento), dei formaggi (3-11 per cento) e dello zucchero (16 %).

Il movimento al ribasso registratosi nei prezzi all'ingrosso si è riflesso in misura sia pure ridotta nel campo dei prezzi al minuto, tra il 15 e il 25 ottobre.

L'indice dei prezzi al minuto dei principali generi alimentari (calcolati con base luglio-settembre 1946 uguale a 100, per le città con oltre trentamila abitanti) ha assunto alla data del 25 ottobre il valore di 210 (6 per cento) segnando una diminuzione del 2 per cento circa rispetto all'indice del 15 ottobre.

Tra le due date suddette, 15-25 ottobre, i prezzi legali risultano invariati: quelli del mercato nero diminuiti del 2 al 3 per cento e quelli del mercato libero dell'1,9

Discorsa dei prezzi a Bologna

Bologna, sabato sera.

Continua a farsi sentire la tendenza al ribasso nei prezzi dei generi alimentari. Le rilevazioni di oggi hanno dato: lardo 1.400, lire al chilo, lo zucchero sceso a 630; lo strutto si è mantenuto sulle 800; mentre l'olio è sceso a 780, il burro a 1.300, l'olio d'oliva a 850, l'olio di semi a 630. Il grana del 1945 a 1500, il grana del 1946 a 1200 e ora a 57 lire l'una.

Interrotti con l'Egitto tutti i servizi aerei

Roma, sabato sera.

Per differenziare l'Italia dal pericolo di infiltrazioni di colerà, le autorità di Roma hanno preso stamane il provvedimento di sospendere ogni servizio aereo, sia in partenza che in arrivo, tra la Penisola e l'Egitto. Analoga disposizione è stata adottata da Francia, Spagna, Grecia e Turchia.

Sempre nel campo delle precauzioni sanitarie tutti gli alberghi italiani hanno ricevuto l'ordine di denunciare tutti i loro ospiti provenienti dall'Egitto. Per fortuna, finora nessun caso di colera è segnalato in Italia. Invece la terribile malattia minaccia di passare in Cirenaica. Qualche ammalato colpito dal colera si è registrato a Sollum che confina con la colonia italiana.

Un'altra vittima del «morbo del Lazio»

Roma, sabato sera.

Tempo fa abbiamo dato notizia di un morbo del Lazio, che ha avuto le sue manifestazioni appunto nel dintorni di Roma. Ora un'altra vittima si aggiunge a quelle precedentemente segnalate. Si tratta del dirigente Francesco Sorra, di Ceccano, che è morto ieri a Roma, ove era ricoverato all'ospedale.

Il padre del giovane ha detto che sembra il fatto che si trovava a casa venne colpito da alcuni disturbi fugaci.

Il dottore notò nell'ammalato i sintomi del morbo giallo che si stava manifestando con forte impetuosità fino a 41 gradi di febbre. Il giovane, che aveva compiuto ieri sette settimane, ha la temperatura scomparsa e il fegato diventato giallo in vista o sul corpo. Quando è arrivato a Roma, malgrado le cure degli specialisti, il fegato, secondo dopo poche ore dal ricovero all'ospedale.

Tre volte Cerdan messo al tappeto

Il campione europeo dei medi tra la sorpresa generale è però dichiarato vincitore

Chicago, sabato sera.

Il campione europeo dei pesi medi, Marcel Cerdan, ha battuto lo svedese Anton Rasvik in un incontro-incontro svoltosi allo Stadio di Chicago, alla presenza di 96.173 spettatori.

La posta era di 40.034 dollari, ma non era in gioco alcun titolo. Nei primi nove tempi il francese ha avuto la meglio ma nel decimo è stato per ben tre volte gettato a terra dai formidabili colpi dello svedese. Egli si è sempre rialzato prima che l'arbitro desse il conteggio, ma, ad ogni buon conto, gli spettatori hanno potuto osservare che alla terza volta Cerdan si era salvato solo al conte di cinque, barcollante e smarrito. Se non fosse suonata la campana il Rasvik, con ogni probabilità, avrebbe potuto abbattere definitivamente lo stesso Cerdan ridotta di sesto stato sconfitto, invece, tra la sorpresa generale, i giudici e l'arbitro decidevano di dare la vittoria al pugile francese.

Assunte informazioni, Marcel Cerdan ha dichiarato che il suo pugilato indisponibile anche per dichiarazione medica, ed egli decisione al riguardo è stata quindi rinviata, dato l'inevitabile aggravamento che deriverebbe da una sua attività prolungata nella giornata di domani.

Il commissario tecnico si è riservato di convocare altri due giocatori dietro le segnalazioni che gli giungeranno dopo le partite di campionato di domani 2 novembre. Sono stati pure convocati l'alloro Surlando e il massaggiatore Angeli.

Cerdan, campione europeo dei pesi medi, che ha corso a Chicago un brutto rischio.

Nuove convocazioni per la Nazionale

Mazzola non è stato chiamato

Roma, sabato sera.

Sono stati convocati i seguenti giocatori per le prime due giornate di campionato del novembre a Venezia, a disposizione del commissario tecnico della squadra nazionale: Bisvati (Bologna), Campatelli e Franzoni (Internazionale), Bonomi, Parola, Sentimenti (Juventus), Carapellese (Milano), Maroso (Torino), Piola (Novara), Ballarin, Castiglano, Maroso (Torino).

Nella cella n. 8 il mostro tenta sfondarsi i timpani

Ci sono voluti ó carcerieri per ridurlo all'impotenza, mentre due rivoli di sangue gli scorrevano dalle orecchie - La vita e gli amori della belva nel racconto fattoci dalla moglie: "Una notte m'affacciai e vidi che Ernesto scendeva le scale recando sulle spalle un involto dal quale pendeva un piede. Un'altra volta udii un rantolo orribile e mi nascosi „

DAL NOSTRO INVIATO

Merola, sabato sera.

Dopo il riconoscimento della seconda salma ritrovata si è avuto un colpo di scena a Merola. Il fermo della cugina dei Picchioni, Rosa Patrizi, colei che prese domenica scorsa a Castel del Toro.

Rosa è una bellissima sapra, selvaggia. Ha gli occhi grandi, chiari, aggressivi. Ci vogliono da me — strilla, tra la pioggia che scroscia, dalle domande confuse che le rivolgono giornalisti e curiosi — io non so niente, ripeto che non so niente. Chi lo ha più visto, Ernesto? ».

« Un ramo marcio »

I carabinieri hanno fondati sospetti sulla ragazza. Si è capito che ella potrebbe essere a conoscenza di molte cose. E' vivenuta per tre anni col Picchioni e qualcuno mazzera che abbia avuto con lui relazioni non proprio famigliari. Poi lo aiutava nella raccolta delle olive, come molto importante, poichè di olivi ne crescono tre o quattro nell'orto malaestico e il mostro aveva scelto per seppellire le sue vittime proprio due piante di olivo. Ma Rosa potrebbe anche sapere qualcosa che riguarda la moglie del Picchioni, Filomena Lucarelli.

Filomena, con i suoi quattro figli e la suocera abita ora in paese, in casa di quest'ultima, poco oltre il castello degli Orsini, che si eleva nella sua caratteristica sagoma rocciosa sull'alto dell'abitato. E' una povera, squallida casa, alla quale si accede per una scaletta di pietra grezza.

Stamane, quando stamo arrivati, stava innaiandola una pagnotta, che avrebbe costituito l'unico cibo della giornata per lei, per la suocera, per quattro bimbi e per la vecchia nonna, semi paralizzata in un lettuccio. Ci fa la storia della sua vita: si lamenta del Picchioni molti anni addietro e fugge di casa, per andare con lui. Solo più tardi regolarizzò la sua posizione di sposa legittima. « Ernesto — dice — non è stato sempre così. Era collerico, cattivo, spesso la picchiava, ma a quelle cui è giunto non avrebbe mai pensato nessuno ».

« Un ramo marcio, un ramo marcio », dice la madre del mostro. « Nessuno della mia famiglia ha mai fatto nulla di simile ».

Filomena rievoca la sera in cui fu uccisa Pietro Monni. Viaggiava in bicicletta e si era fermato alla casa del delitto. Gli fu offerta ospitalità per la notte, perchè la sua macchina non funzionava e non la si poteva riparare. Nel sonno il Picchioni lo uccise con un colpo di fucile. La fucilata rimbombò sinistra nella casa e svegliò tutti.

« Cosa è, santo cielo? » gridò la moglie.

« Dormi, mi è partito un colpo dal fucile da caccia ».

Ma la donna non volle credere. Lacciò passare qualche minuto, poi, quando udì il marito scendere le scale, si affacciò dalla finestra socchiusa.

Botte, insulti, m'nacce

Era un'alba pallida. Vide Ernesto portare sulle spalle qualcosa di pesante, avvolto in un lenzuolo. Guardò meglio. Da quell'involto pendeva un piede. Non una casata ancora fiata.

Il marito tornò a casa quando il sole era ormai alto. Non si disse nulla. Solo la guardò in modo strano, e da quel giorno non si campò più. Botte, insulti, minacce.

« Sai troppe cose — le diceva il mostro. — Finirà che dovrò darti una lezione ».

La seconda volta, allorchè fu uccisa il Daddi, fu un ramo che gli sbucò dal fogliame della donna accoccolata nel suo letto.

Filomena allora si tirò le coltri sul viso e pianse, cercando di soffocare i singhiozzi.

« Poi non so più niente — ha gridato la donna — io gliero, — Sul lo canace di tutto. Qualsiasi cosa dicate che ha fatto, ci credo ».

Piangeva, e disperandosi si strappava i capelli. Dice che se oggi è ancora viva, deve ringraziare la cugina dei Picchioni, Rosa, che sempre invaghire di sè l'assassino.

Questa circostanza è importante, perchè delinea chiaramente il carattere del Picchioni, enerno durante l'intervrogatorio che l'ammoglie dei Picchioni stesso ha subito.

La donna ha detto che qualche tempo fa il marito, quando era in preda a violenzio cria, durante le quali non esitava a picchiarla, l'aveva pertina minacciata di morte, convinto che la moglie fosse a conoscenza di certi crimini ed avesse intenzione di denunciarlo per vendicarsi dei maltrattamenti.

« Fortunatamente — ha aggiunto — mio marito fu preso da una forte paurone per la cugina Rosa Patrizi, che in quel tempo abitava la casa nostra. Così lanciò in paese. Dopo qualche mese, la Patrizi andò ad abitare a Castel del Toro, e non so se mio marito abbia seguitato a vederla. Certamente non mi pesguitò più. Solo qualche scenata di tanto in tanto ».

In carcere il mostro ha già riacquistato la sicurezza che gli è propria.

Al giudice Castaldi ha detto: « Non c'è mente umana che possa concepire un delitto simile a quello di cui mi si accusa ».

Ma il giudice sa anche che ad un suo compagno di giuoco disse, molto tempo prima dell'arresto: « Io, sì, porro sciocco: lo guadagno in una mia notte quanto lo in una annata di raccolto delle tue olive ».

« Furie del mostro »

Si sentiva mente superiore, quasi un ascia del crimine, e di lui si diceva rabbia, più volte, urlando di dolore: « Sono scorso, sono scorso ».

La guardia gli si gettava addosso tentando di immobilizzargli le braccia. Picchioni con un ultimo scatto respingeva il secondino e tentava di riascire nel suo folle tentativo: sfondarsi i timpani.

Quattro, cinque carcerieri allora gli piombavano addosso e lo immobilizzarono, mentre due rivoli di sangue sgorgavano dalle orecchie della belva che assaliva con bava alla bocca, con gli occhi piccoli fuori dell'orbita, sudato di sudore.

« Fa il pazzo, brutta faccia » — spiegò un sconcino correndo ad avvisare il direttore del carcere.

Testa fuori delle celle, colti che si allungano per afferrare con lo sguardo ciò che avviene al S. S. riatta di detenuti che la sanno lunga.

« Fa il pazzo, brutta faccia ».

Ed ha continuato a farlo per tutta la notte, con ritmo ossesso, senza mai cessare di mordere le sbarre, di bestemmiare, di invocare con parole sconnesse, con voce che si è andata lentamente arrochendo fino a diventare un gorgoglio.

« Fa il pazzo, brutta faccia ». Forse è un simulatore, forse è davvero un pazzo criminale.

Alberto Moravia

La cucina della morte e il martello col quale fu uccisa l'ultima vittima: il Daddi.

La piccola Gabriella e la moglie del «mostro».

In questo solco il mostro minacciava di sgozzarle i familiari se avessero svelato la sua criminosa attività.

Accidentale il ferimento della signora di Casale

Casale, sabato sera.

Il ferimento, avvenuto nel giorno scorso, della signora Giel e Fruf, in Casale, in via Cavallotti, è stato accidentale. Rincasato con la moglie a tarda sera, il signor Vaganni, allo svedino, aveva deposto momentaneamente la pistola nel comodino da notte. Poco dopo la signora la prese per ritirarla nella stanza vicina, ma, mentre la ripeteva, per il grilletto, la pistola, inavvertitamente partita un colpo che le provocava una ferita di striscio al fianco sinistro guaribile in 10 giorni.

LE SCARPE

di ALBERTO MORAVIA

Era un bel paio di scarpe nere, con la suola dritta e la punta, come dicono i calzolai, alla Duilio. Le aveva comprate durante la guerra senza provarle e le aveva messe da parte per i giorni difficili. Ma quando quegli giorni venuto, le comprai che non poteva contenere su di esse. Una scarpa stretta si può, fino ad un certo segno, allargarla, una marpa lunga si può riempizia di giornali; ma una scarpa corta, come era il caso, con se si può far nulla. Dapprima pensai di rivendere le scarpe; poi incontrate l'amico Cesare che sapevo assai bisognoso, acrobatici, con molti giri di frase e molte precauzioni, perchè sapevo fiero e temevo di offenderlo, di offrirgliele in dono. Ma lui taglità corto con un suo tiete e nuovo dinismo: « Un paio di scarpe? Benvenute... passo domani stesso a prenderle ».

Bisogna sapere che Cesare, impiegato statale e letterato a tempo perso, aveva un figlio a nome Giovanni. Costui non aveva ancora sette anni e già mostrava sei doti padre: quanto Cesare era intelligente, mordace, perfino maligno, altrettanto il figlio era tardo, candido, ottuso. Di complessione robusta e tozza, con certi grossi occhi affettuosi del colore della castagna appena uscite dal mallo, Giovanni faceva pensare ad un bue: una stupida, stupida bestia, massima preoccupazione del padre, giacchè non era atto agli studi e dopo aver ripetuto parecchie classi, si trovava all'ultimo anno di liceo a quelli ... Ma non si può costringere di scelto sono gli laureati. Non che non studiasse, anzi, studiava legnitissimo. Soltanto, non ce la faceva.

Pochi giorni dopo il dono del-le scarpe, andai di sera a prendere il mio amico, che aveva già in precedenza avvertito, per recarsi a cenare insieme in una casa ospitale. Cesare abitava all'ultimo piano di un casone impiegatizio, in un appartamento pieno di libri, arredato con gusto seppure modestamente. Lo trovai nel suo studiolo, in una poltrona, un libro in mano. Era vestito per uscire, ma al piedi, invece delle scarpe, portava due enormi pantofole di feltro, che le facevano vagamente rassomigliare ad un ricoverato di ospizio per i poveri. Leggeva, alla luce di una piccola lampada. Ma come mi vide, posò il libro sul tavolo.

Gli domandai se fosse pronto. Rispose: «Sono pronto... ma non dalla testa ai piedi... soltanto dalla testa alle caviglie... non ho ancora le scarpe ».

« Come, ancora? » esclamai io. Cesare mi aggiungeva: « Ze le mie scarpe?; ma lui mi capì lo stesso e rispose tranquillamente: « Ho comprato le tue scarpe non me le sono vendute ... semplicemente le ho prestate a mio figlio... oggi andava a ballare qui di sotto da certi amici e ho capito che sarebbe vergognava delle sue scarpe... non troppo belle in verità... e allora gli ho prestato le mie... tra poco » egli guardò l'orologio « il ballonzio sarà finito e lui mi ridarà le scarpe ».

Confesso che questa storia invece di commuovermi mi irritò. Non mi piace avere pietà dei miei amici; e d'altra parte, l'indulgenza mi adagia più che non mi ispiri compassione. In questo caso, poi, all'irritazione solita si aggiungeva quella del ritardo: in quella casa ci aspettavano e saremmo giunti che sarò già a tavola. « Possibile che tu non abbia un altro paio di scarpe » esclamai contrariato.

Senza dir parola, egli andò ad una tenda e trasse fuori un brutissimo paio di scarpe tutte scalognate. « Ecco » mi disse « Non ho che queste » disse, « le scarpe costano almeno diecimila lire, e io non ce ne prendo... ».

Ma l'occasione mi suggeriva cambini discorso. Ma, come avviene, il malumore prendeva uno sbocco; e, quasi mio malgrado, mi sentii portare la sorte del figlio Giovanni che in quel momento stava ballando con le scarpe del padre: « Nonostante tutto ha tutte le qualità intellettuali! ha una mentalità da piccolo borghese — disse — ma, in fondo, sai, non è tagliato per gli studi e per le professioni liberali... un altro al tuo posto si sarebbe accorto di esser borghese soltanto di nome e avrebbe accettato con declassamento ormai inevitabile... avrebbe fatto imparare al figlio qualche mestiere utile, che so io: falegname, elettricista, meccanico... insegnare, a povero, è stupido, ma deve laurearsi e diventare uno spostato di più ».

Non lo colsi alla sprovvista. Altre volte gli avevo detto le stesse cose, sempre con minore vocato ove non ci fosse stato quello che, elegantemente, chiami il declassamento... tra tra le due spostataggini, preferisco la prima ».

« Che stravagante vai dicendo? » esclamai stupito.

« E poi ci vogliono gli spostati, sono proprio quelli che ... Ma lui, quasi indovinando la causa del mio nervosismo, mi ha detto: « Ho ciò che voglio... che sia uno spostato ».

« O bella... e perchè? ».

Egli spiegò: « Ho ragione! » « Io uomo di ragionare è troppo semplice e, come dicevo, non vuole mio figlio uno spostato ».

« Ma non ... ».

« Ma non sarà fare il mestiere che ... ».

« Ma non sarà fare il mestiere... ma non sarà uno spostato in senso patologico perchè, pur essendo senza lavoro, ritenrà di esercitare la professione alla quale l'educazione e le origini lo destinavano... operaio invece ammetterà che un momento che potrebbe diventare un bravo operaio, sarebbe a posto, e vero, sul piano strettamente tecnico, ma sarebbe uno spostato patologico... non potrebbe mai dimenticare di essere nato in una casa come questa, tra quei libri, nè mai liberarsi dall'impresa, e che avrebbe potuto e dovuto fare il medico o l'avvocato ove non ci fosse stato quello che ... Andò alla tenda, tirò le scarpe, e mi seguì fuori dell'appartamento. Prendemmo a scendere piano per la scala grigia e buia. Ma, improvvisamente, udimmo da un pianerottolo più in basso venire un brusio di voci gente riera, scherzava, si salutava, si divertiva, addio. Poi si avvenne su di corsa per la scala verso di noi. Era il figlio di mio amico, Giovanni. « Fa pazzo, brutta faccia, disse. « Non importa... stavo andandomene ».

E lui si affrettò a rassicurarlo: « Sa si tratta delle scarpe, poco toglierpie anche qui... tanto Alberto è di casa ».

Io così fu fatto. Giovanni si tolse le scarpe e il mio amico le infilò, appoggiandosi a me. Poi Giovanni prese le scarpe del padre e camminando in calzini, sulla punta dei piedi, corse giù per la scala verso casa. Ripremdemmo a scendere. « Sì? un buon figlio », disse Cesare, « e poi abbiamo la fortuna di avere lo stesso piede ».

Alberto Moravia

SOME RIGHTS RESERVED